

Dov'è Dio e quanto è lontano da noi? A questa domanda che tormenta ogni uomo, volente o nolente, la liturgia di oggi risponde con una doppia affermazione. Identifica la presenza di Dio con la Sua Parola, a noi da tempo già donata, e ci dice che egli è in quella Parola e che essa, come tutti ben sappiamo, non è al di sopra dei cieli o negli abissi irraggiungibili dell'universo. Al contrario, trattandosi della sua Rivelazione, ci è vicinissima: nel cuore, prima ancora che nella bocca, ma non in maniera sentimentale, perché ci coinvolge direttamente, richiedendo che noi la pratichiamo (il testo originale ebraico *šh* indica *fare*: vedi *prima lettura*). Oltre che nella sua Parola, Dio ci è vicino nel prossimo, cioè in colui che ci sta accanto e che noi incontriamo nella nostra vita quotidiana. Non è soltanto chi appartiene alla cerchia dei nostri familiari e dei nostri conoscenti, perché già al tempo dell'esilio, Israele aveva superato il concetto di prossimità come appartenenza alla propria razza. Gesù va ancora più lontano, o meglio ci rende particolarmente vicino ciò che finora era considerato diverso e nemico (vedi *seconda lettura*): il prossimo è nel diverso dal samaritano e che tuttavia il samaritano soccorre, a differenza dei ministri del tempio, che se ne stanno alla larga, in nome di una purezza che viene identificata con la cerchia di Dio e del sacro. Ma proprio questo è sbagliato. Prossimo a Dio e a noi è chiunque abbia bisogno del nostro aiuto e intercetta la nostra vita (*Vangelo*).



PREGHIERA

Camminavano silenti ed oranti
il sacerdote e il levita e non videro il ferito
sul ciglio di quella strada
ove egli si stava dissanguando.

Poi passò il samaritano,
l'eretico da evitare cui non era permesso
rivolgere nemmeno il saluto,
e ne ebbe compassione,
sì, perché a lui proprio come a Te, Gesù,
si mossero le viscere della partecipazione al dolore.

E così discese dalla sua cavalcatura
e gli venne vicino
fino a curare le ferite del corpo piagato
e di quell'anima ormai abbandonata a se stessa.
Tu, Buon Samaritano, Gesù,
continua a soccorrerci. Amen! (GM 10/07/16)

Deuteronomio (30,10-14) Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Paolo ai Colossesi Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Vangelo di Luca (10, 25-37) In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».